



MA IL LAVORO HA UN FUTURO?

Ilvo Diamanti e Luigi Ceccarini

Rapporto Febbraio 2013

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con COOP (Ass. Naz.le cooperative di consumatori) per La Repubblica delle Idee.

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI) nel periodo 17 – 22 gennaio 2013. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1300, rifiuti/sostituzioni: 6.225) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7%). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

IL DISCENSORE SOCIALE

di Ilvo Diamanti

Il lavoro non è “finito”, come preconizzava Jeremy Rifkin. Ma è cambiato profondamente. Sulla spinta della crisi, oltre che delle trasformazioni economiche e tecnologiche. Anche gli orientamenti verso il lavoro, in Italia, sono cambiati, negli ultimi anni. In modo rapido e non lineare. È ciò che suggerisce la lettura dei dati del sondaggio condotto da Demos-Coop per “la Repubblica delle idee”.

1. Il “lavoro in proprio” e la “libera professione” non costituiscono più un mito condiviso, come negli ultimi vent’anni. Nel 2004 - considerati insieme - costituivano il primo riferimento per oltre metà degli italiani (53%). Oggi per meno del 40%. Per contro, ha ripreso a farsi sentire il richiamo del lavoro dipendente nella piccola e, ancor più, della grande impresa. Ma, soprattutto, il “pubblico impiego” oggi è (ri)diventato il lavoro preferito dalla maggioranza degli italiani: il 31%, 5 punti più del 2004. Le spiegazioni di questo mutamento di opinione sono diverse.

2. La più importante, forse, è l’in-sicurezza. Tra coloro che, nell’ultimo anno, affermano di aver lavorato, la quota di quanti dichiarano un impiego “sicuro” è il 42%. La stessa misura di coloro che lo definiscono “temporaneo” o “precario”. Tutti gli altri - il 16% - lo considerano, invece, “flessibile”. La flessibilità, nella percezione sociale, non richiama debolezza. Indica, piuttosto, un’attività, meno strutturata e regolata. La “precarietà”, invece, è “stabile temporaneità”. Del lavoro e del reddito.

3. La crescita della precarietà ha, dunque, rafforzato l’importanza del “posto fisso”. Pubblico o privato, non importa. Il 41% degli intervistati ambisce a un “posto sicuro”. Che garantisca un reddito “sicuro”, prima ancora che elevato. Anche la ricerca di un lavoro gratificante, che dia “soddisfazione”: perde relativamente di peso.

4. D’altra parte, il 20% degli intervistati sostiene che nell’ultimo anno, in famiglia, qualcuno ha perduto il lavoro; il 18% che qualcuno è stato messo in mobilità o in CIG; il 35% che qualcuno ha cercato un’occupazione – ma senza esito. Il 10%, infine, dichiara di avere un contratto di lavoro in scadenza.

La paura di rimanere disoccupati appare, dunque, in grande aumento. Coinvolge il 56% degli italiani. È cresciuta di 26 punti percentuali in circa cinque anni. Nello stesso

periodo, la paura di perdere la pensione è salita di quasi 20 punti: dal 36 al 54%.

5. Così, sembra essersi bloccato il mito dell'ascensore sociale. Che aveva mobilitato gran parte della società, facendola sentire "ceto medio". Nel 2006 era il 60%. Oggi il 43%. Mentre la componente di chi si sente ceto "medio-basso" oppure "basso" è divenuta maggioranza: dal 28% al 51%.

Le componenti sociali maggiormente investite dalle paure riguardo al lavoro sono, ovviamente, le più vulnerabili. Gli anziani, con minore livello di istruzione. Le donne. Considerate ancora discriminate, circa le possibilità di carriera, dal 58% degli intervistati.

Tuttavia, secondo il sondaggio di Demos-Coop, le preoccupazioni maggiori riguardano il futuro dei giovani e dei figli (62%; 16 punti in più in circa 5 anni). Il 64% degli italiani li invita ad andarsene all'estero. Perché questo non è un Paese per giovani.

6. La crisi del lavoro, come fonte di organizzazione e di riconoscimento sociale, dunque, sta erodendo la fiducia nel futuro. Ma anche nelle istituzioni e nei soggetti di rappresentanza. Non solo nei partiti e nello Stato. Anche le associazioni economiche. Così, non resta che la famiglia a difendere i lavoratori. L'ultima cittadella assediata. Dal 2004 ad oggi il dato relativo al suo peso, nella percezione degli italiani, è triplicato: dal 10% al 30%.

7. Al contempo, nel tessuto sociale e fra gli stessi lavoratori, si aprono significative divisioni. Una fra tutte: verso l'impiego pubblico. Il 60% degli italiani ritiene, infatti, che i "dipendenti pubblici godano di privilegi insostenibili". In altri termini, mentre cresce l'interesse per il posto pubblico, il pubblico impiego è visto con diffidenza. Non è l'unica contraddizione "cognitiva". Infatti, fra gli italiani è calato l'interesse a intraprendere un lavoro autonomo e professionale ed è in aumento la domanda di occupazione nelle grandi imprese. Eppure, la fiducia nelle piccole aziende appare molto più elevata che verso le grandi imprese. Anche l'appeal della Fiat, oggi, è limitato.

8. Da ciò l'incertezza verso il futuro. Denunciata da circa il 60% degli italiani: 15 punti in più rispetto al 2006. Prima della crisi. L'insicurezza tocca, ovviamente, gli indici più elevati fra le componenti più "precarie" della società. Insecure per definizione. Perché la "precarietà" nasconde il futuro.

9. Così si spiega il senso di disorientamento diffuso. Riflette perdita di senso e di orizzonte. E di "posizione". Perché il lavoro continua ad essere il riferimento più importante della società. Non a caso, se si guarda la classifica delle professioni in base al prestigio sociale, si osserva come, al di là del punteggio, "tutte" le professioni godano di considerazione. Ad eccezione dei "politici", molto al di sotto della sufficienza, gran parte dei "lavori" - dagli imprenditori agli operai, dai medici agli insegnanti - superano il 7,5. E negli ultimi anni, "guadagnano", ulteriormente, stima sociale.

10. Un altro segno dell'importanza del lavoro, tanto più in tempi di crisi. Quando incombe la disoccupazione e la precarietà diventa "normale". Perché lavorare non dà solo reddito. Dà dignità. Riconoscimento. Identità.

Lavorare stanca. Non lavorare: umilia.

MA TRA I GIOVANI C'E' MENO SFIDUCIA E PIU' SODDISFATTI SONO I "FLESSIBILI"

di Luigi Ceccarini

Nel linguaggio comune il lavoro sicuro viene contrapposto ad impieghi flessibili, temporanei, precari. Ma nella percezione sociale l'opposto sicuro è anzitutto il lavoro precario. Privo di garanzie e di autonomia. La flessibilità, in particolare, è un'altra cosa. Dietro a queste diverse immagini del lavoro vi sono esperienze e paure differenti, ma anche profili sociali e occupazionali diversi. Flessibili si ritengono in primo luogo i professionisti dove le regole sono dettate dal mercato e solo in parte autodirette. In sintesi è quanto emerge dall'indagine Demos-Coop per La Repubblica delle idee "...FONDATA SUL LAVORO".

1. Prendiamo in considerazione quei rispondenti che hanno svolto, nell'ultimo anno, più o meno continuamente, una qualche attività lavorativa, indipendentemente dal tipo di contratto, anche senza contratto e senza appartenenza ad una categoria occupazionale. Le loro idee sul lavoro sono così distribuite. Il 42% lo definisce sicuro. Una quota pari al 32% lo considera precario. Il 16% flessibile. Infine, il 10%, lo vede temporaneo.

2. I dipendenti del settore pubblico – il posto fisso per definizione – considerano il loro impiego garantito nel 69% dei casi. Anche tra loro vi è chi si ritiene (o è) precario/temporaneo (22%). Meno sicuri, come prevedibile, si ritengono i lavoratori del privato: 50%. Rispetto alle categorie professionali sono gli impiegati/dirigenti/tecnici a sentirsi più "protetti" (64%), in particolare gli statali (74% vs. 57% del privato). La prerogativa della sicurezza, un bene per pochi - tocca infatti quattro lavoratori su dieci - spiega in parte le opinioni sulla "insostenibilità" dei privilegi dei pubblici dipendenti. E' una valutazione condivisa dal 68% degli occupati nel privato (scende al 32% tra i diretti interessati). A sentirsi meno sicuri del proprio lavoro sono gli operai (40%), ma soprattutto quelle categorie a più diretto contatto con le dinamiche del mercato: i professionisti (34%) e i lavoratori in proprio (23%). Commercianti, artigiani, imprenditori sono coloro che si considerano particolarmente "instabili": 46%. Mentre il carattere della flessibilità viene menzionata anzitutto dai professionisti (30%).

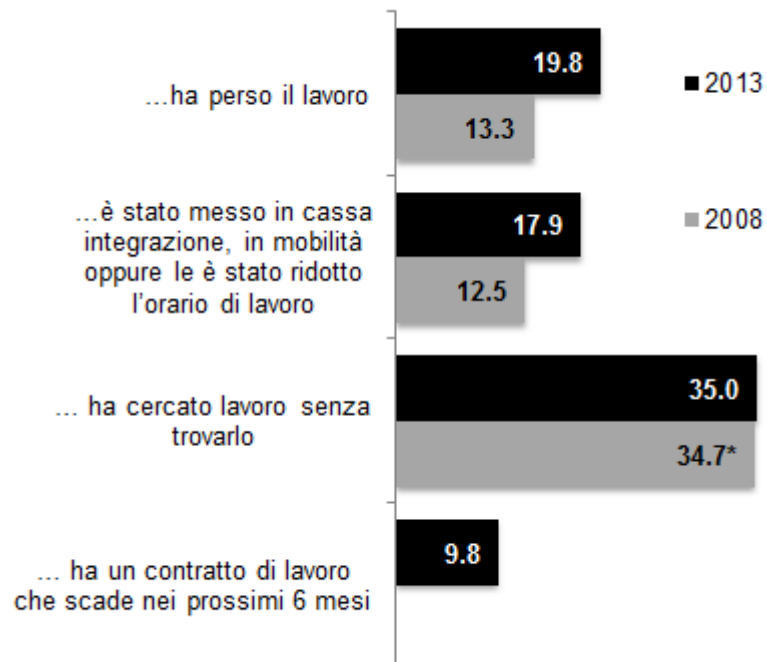
3. Rispetto al profilo sociale, i più giovani, 15-24 anni, etichettano come temporaneo il loro lavoro (27%). Mentre lo considerano precario quelli tra 25-34 anni (44%).

L'impiego è considerato sicuro anzitutto dagli adulti, 45-64 anni (52%). Il lavoratore "flessibile" è invece più trasversale; non appartiene ad una specifica generazione. A differenza dei "precari" non fornisce valutazioni particolarmente sfiduciate.

4. Infatti i lavoratori "flessibili" vivono un grado di incertezza nel futuro pari a coloro che ritengono di avere un'occupazione sicura: intorno al 55%. L'incertezza sale al 70% tra chi si considera un precario. Inoltre, i "flessibili" sono i più soddisfatti delle opportunità di lavoro (27%): quasi il doppio della media (15%). E il timore della disoccupazione (44%) è ben al di sotto sia di chi vede il proprio lavoro temporaneo (61%) che precario (73%). Dunque, in questi tempi (incerti), la flessibilità diventa una concezione possibile - forse necessaria - del lavoro futuro.

L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE FAMIGLIE

*Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno...
 (valori percentuali di quanti rispondono "Sì"- Serie storica)*

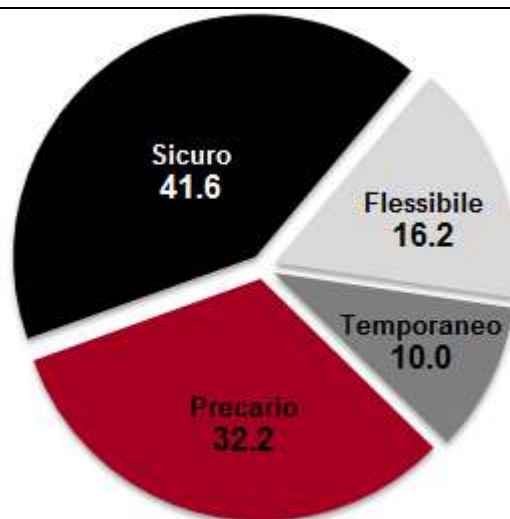


* Il dato si riferisce all'anno 2010

Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

DEFINIZIONI DEL LAVORO

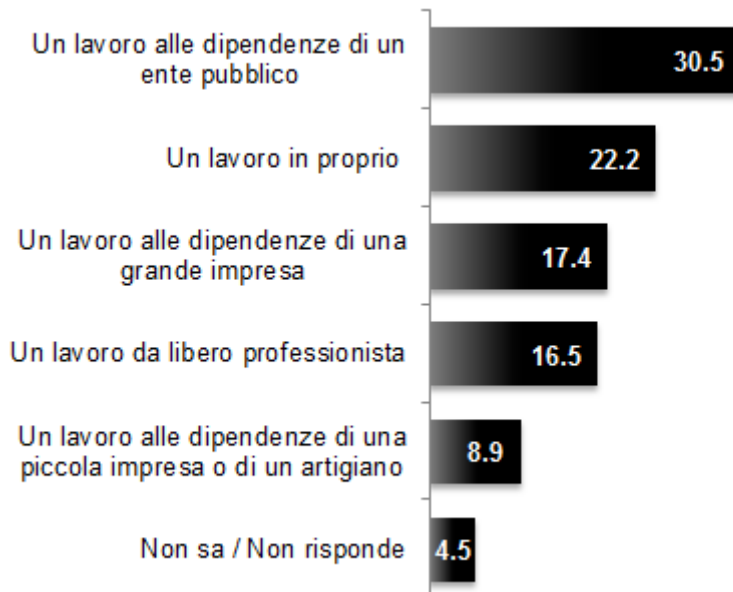
Come considera il suo lavoro? Come considera il suo lavoro? (valori percentuali della prima scelta, al netto dei non rispondenti)



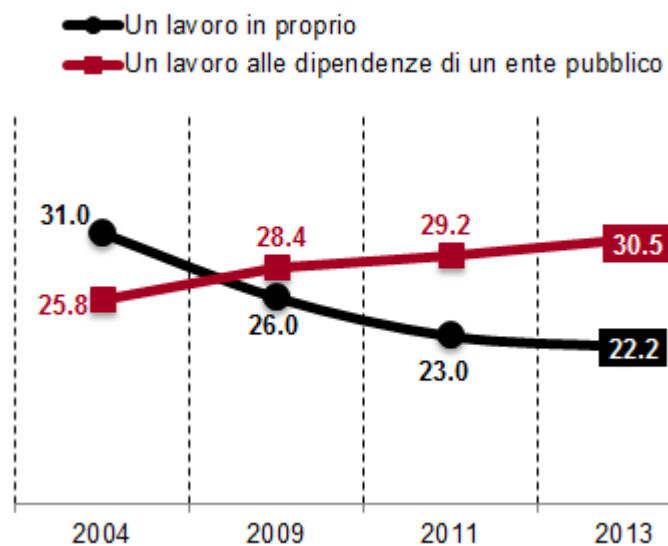
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL LAVORO PREFERITO

Se potesse scegliere un lavoro per sé o per i suoi figli, quale preferirebbe?
(valori percentuali)



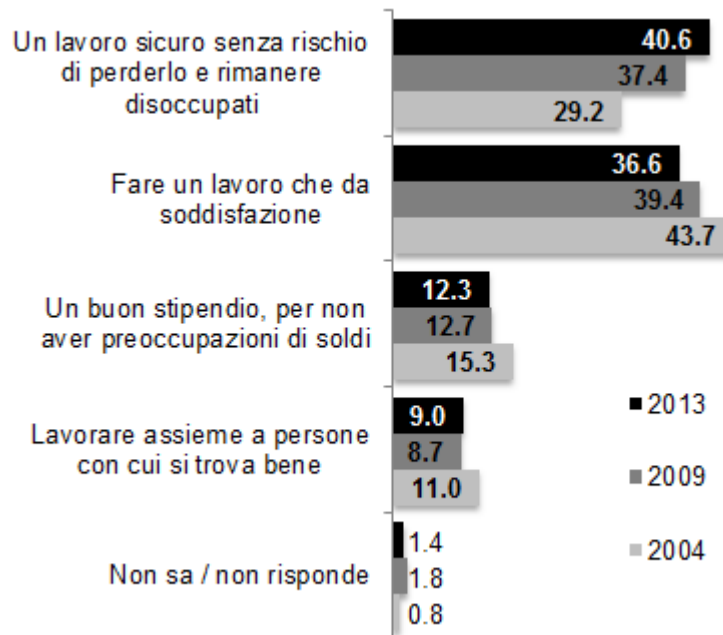
Serie storica



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO PREFERITO

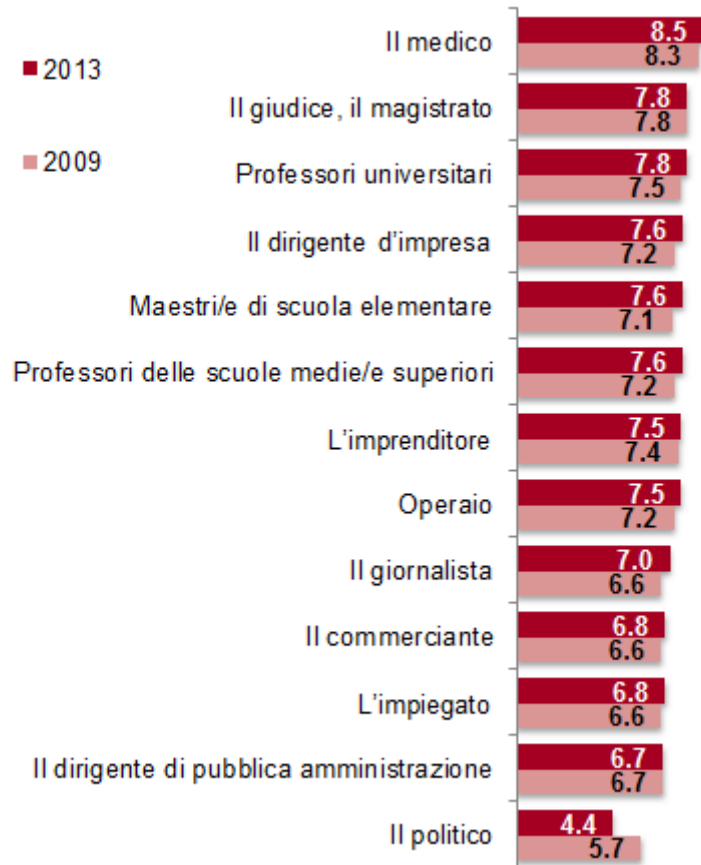
Se dovesse cercare un lavoro a quale delle seguenti caratteristiche darebbe maggiore importanza? (valori percentuali della prima scelta)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL PRESTIGIO SOCIALE DELLE PROFESSIONI

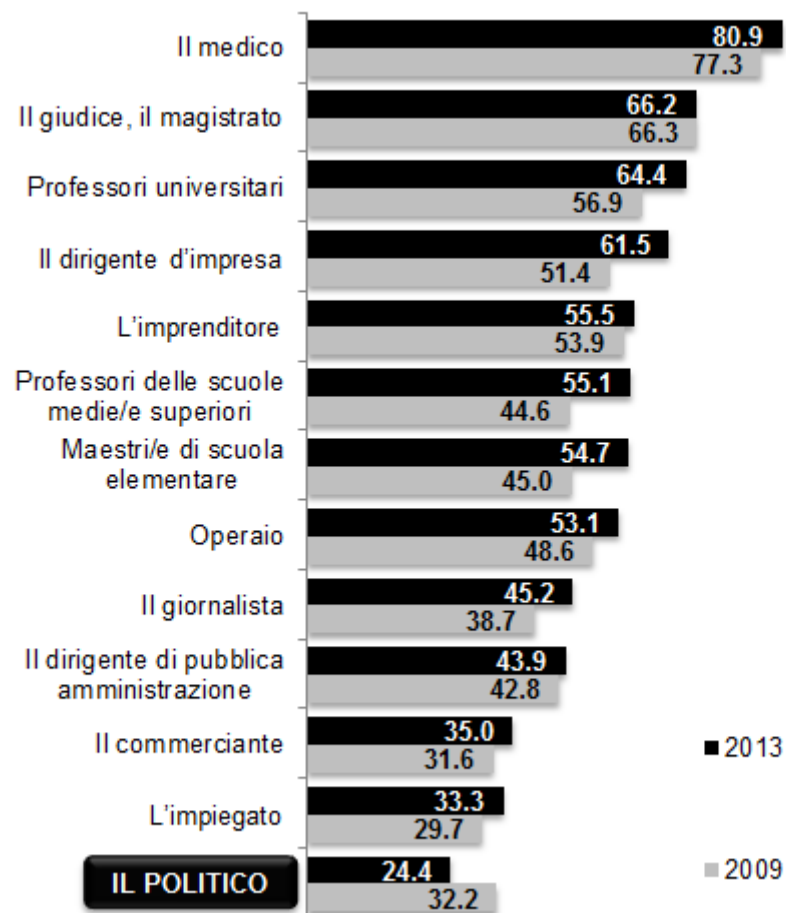
Mi potrebbe dire, su una scala da 1 a 10, quanto considera prestigiosa ciascuna delle seguenti professioni? (valori medi – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL PRESTIGIO SOCIALE DELLE PROFESSIONI

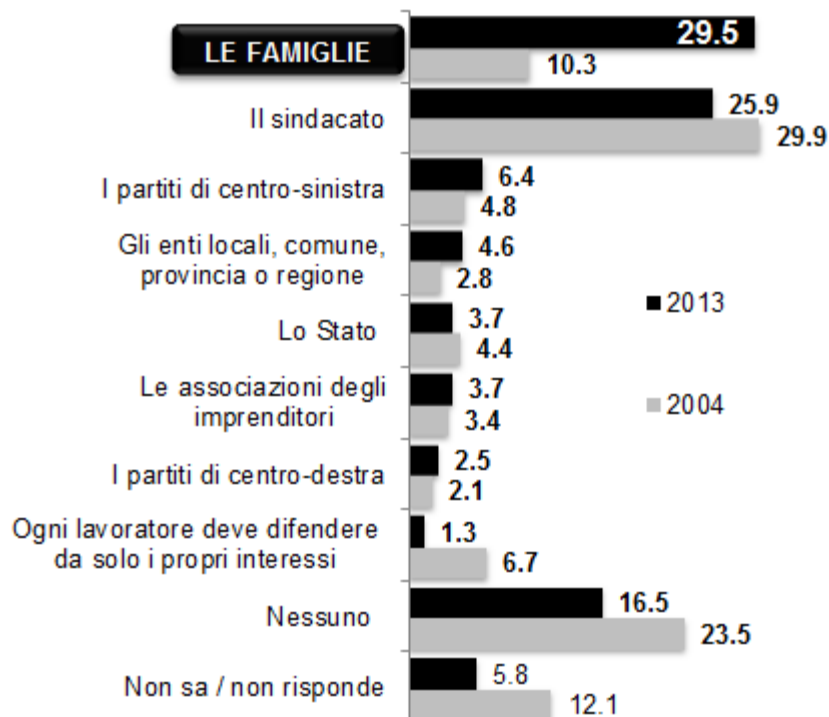
Mi potrebbe dire, su una scala da 1 a 10, quanto considera prestigiosa ciascuna delle seguenti professioni? (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore ad 8 al netto dei non rispondenti – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

CHI TUTELA I LAVORATORI

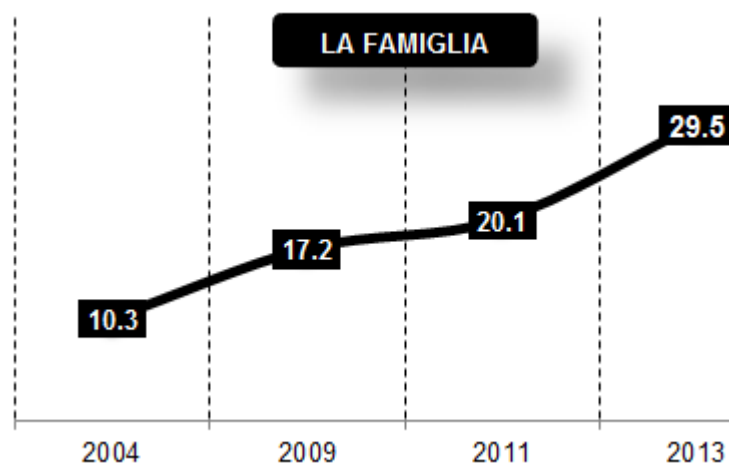
A suo avviso, oggi chi difende di più gli interessi dei lavoratori?
(valori percentuali della prima scelta – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

L'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA NELLA DIFESA DEL LAVORO

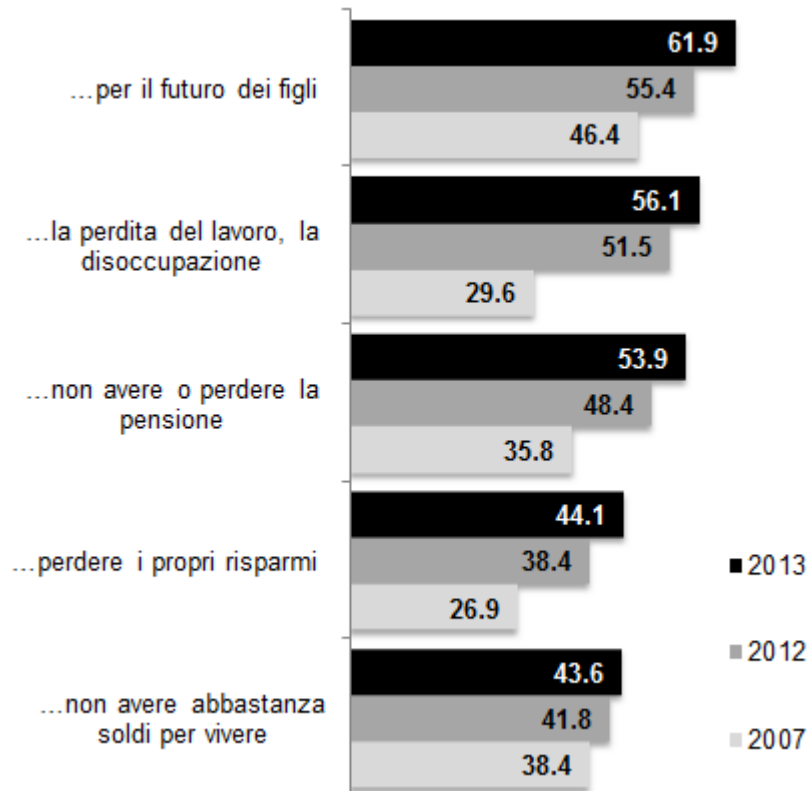
A suo avviso, oggi chi difende di più gli interessi dei lavoratori?
(valori percentuali della prima scelta – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

LE PAURE: TRA LAVORO E CONSUMI

Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i suoi familiari, di... (valori percentuali di quanti rispondono frequentemente – Serie storica)

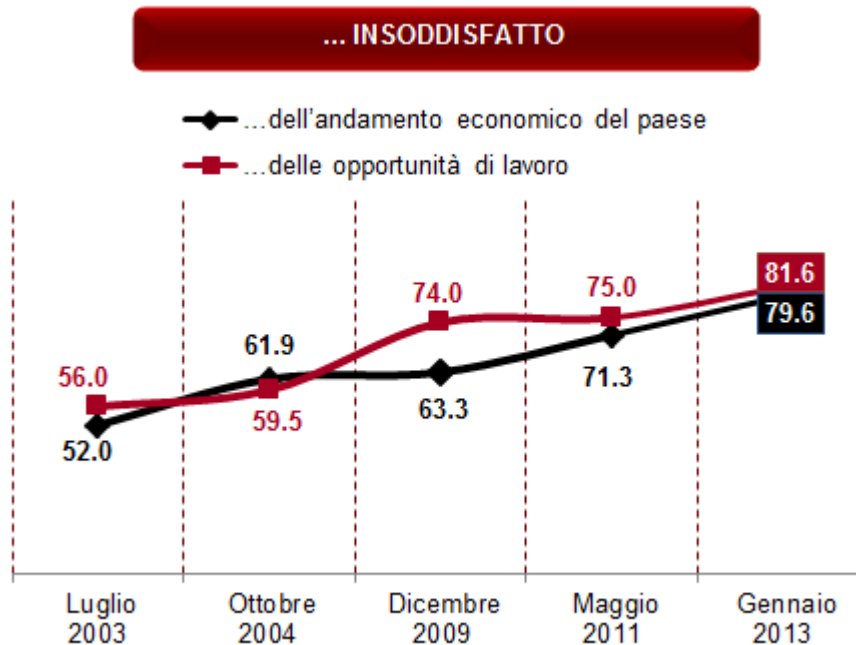
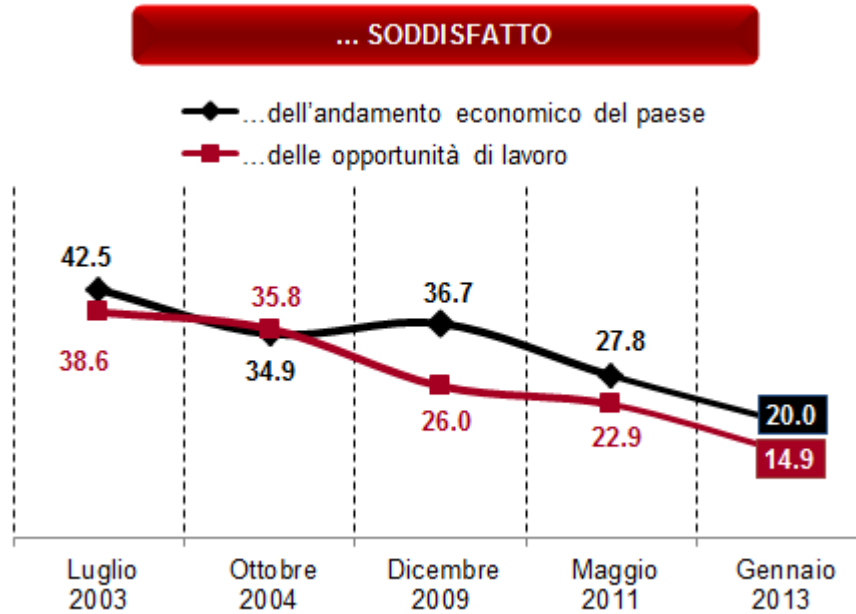


Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

LAVORO ED ECONOMIA IN ITALIA

In generale, quanto si ritiene...

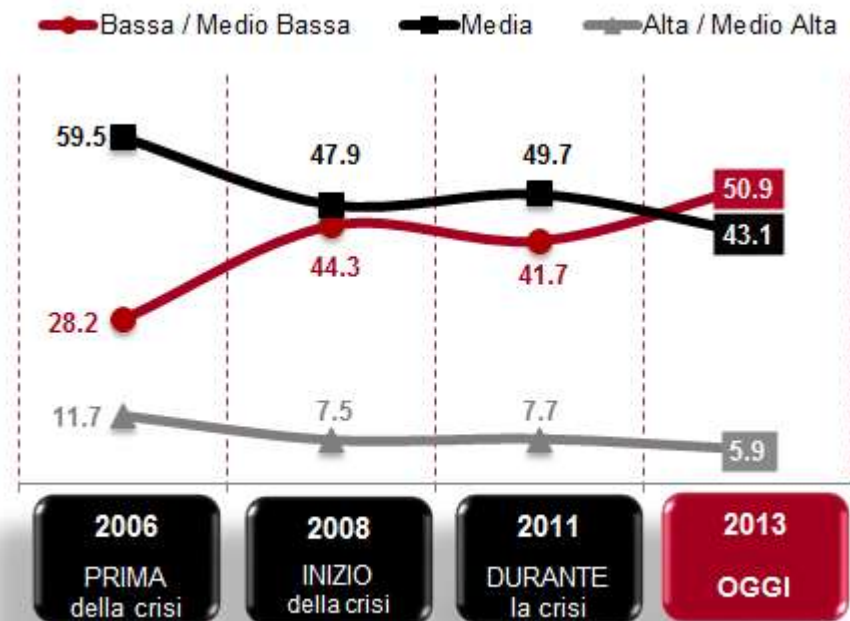
(valori percentuali: 1) Soddisfatto= quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; 2) Insoddisfatto= quanti esprimono una valutazione da 1 a 5, scala 1-10 - Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL DECLINO DEL CETO MEDIO

Secondo Lei, oggi, la sua famiglia a quale classe sociale appartiene?
(valori percentuali – Serie storica)*

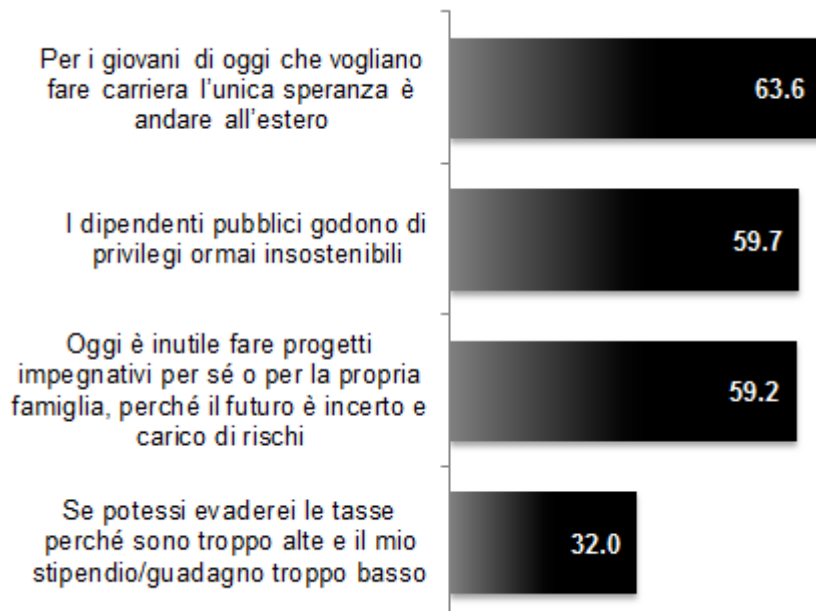


*Non risposte: Mag. 2006: 0.6%; Nov. 2008: 0.3%; Mag. 2011: 1.0%; Gen. 2013: 0.2%;

Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

ALCUNE OPINIONI

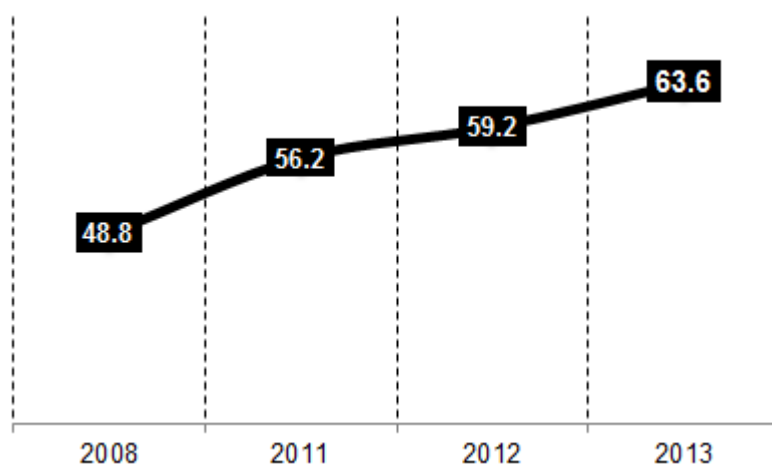
*Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?
(valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti)*



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

PER I GIOVANI MEGLIO FUGGIRE ALL'ESTERO

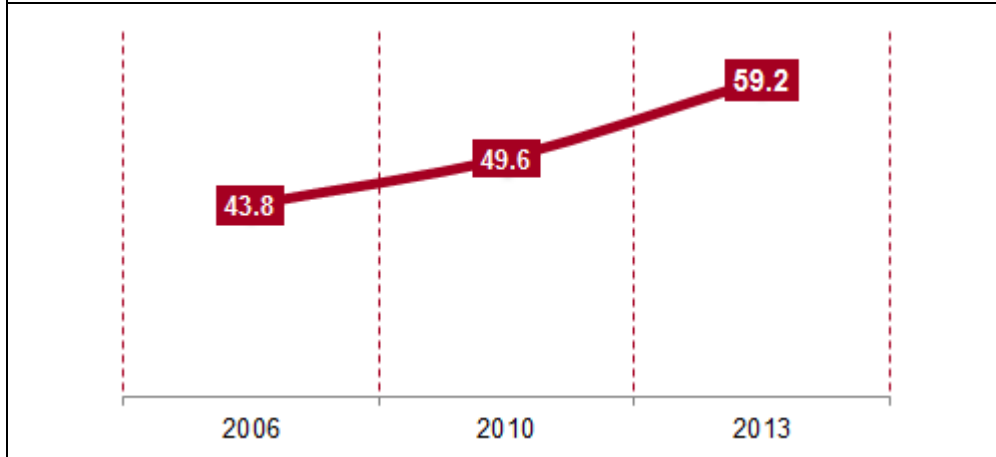
Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero. (valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL FUTURO INCERTO

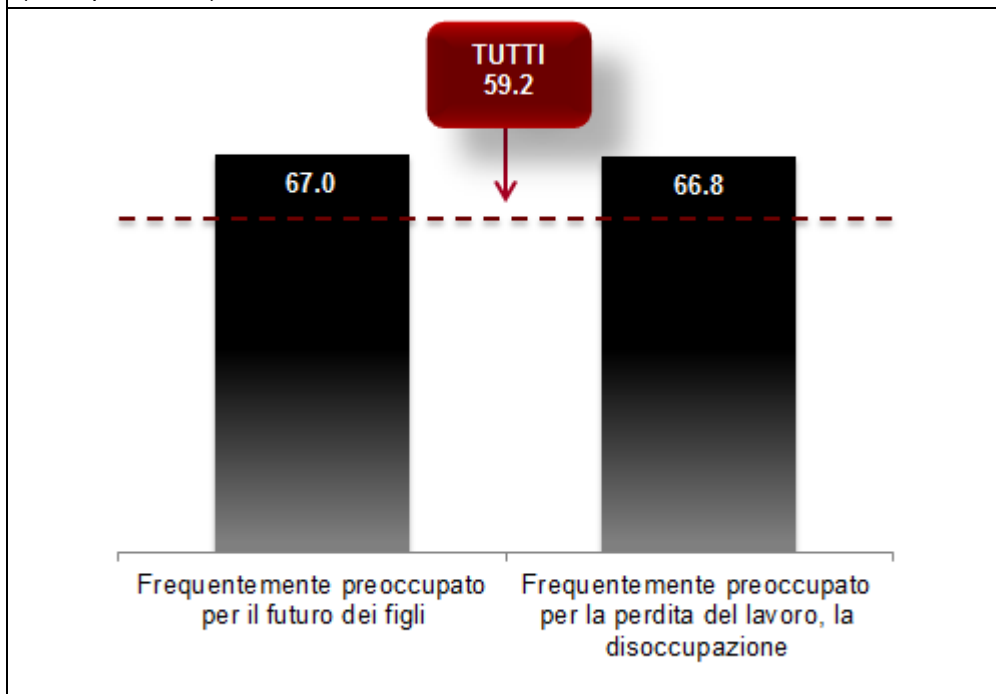
Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé o per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi. (valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

PREOCCUPATI E INCERTI

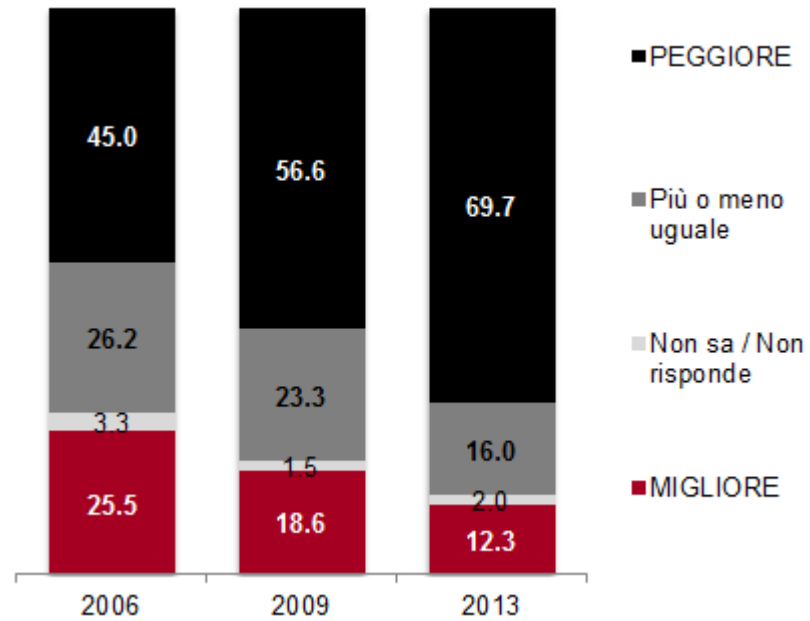
(valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

IL FUTURO DEI GIOVANI

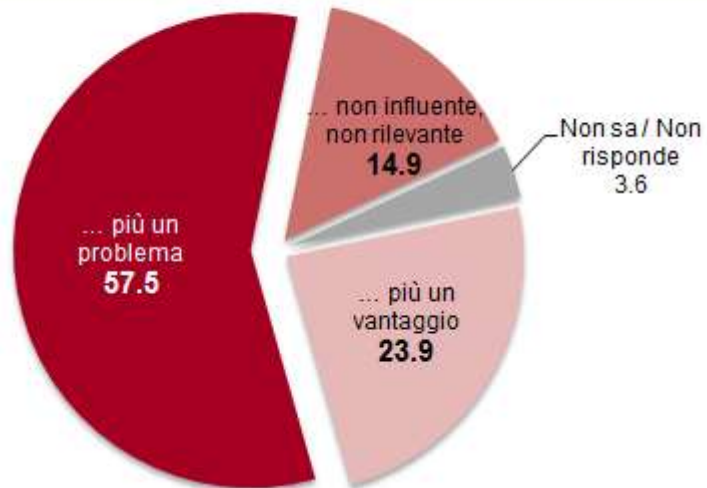
Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (valori percentuali – Serie storica)



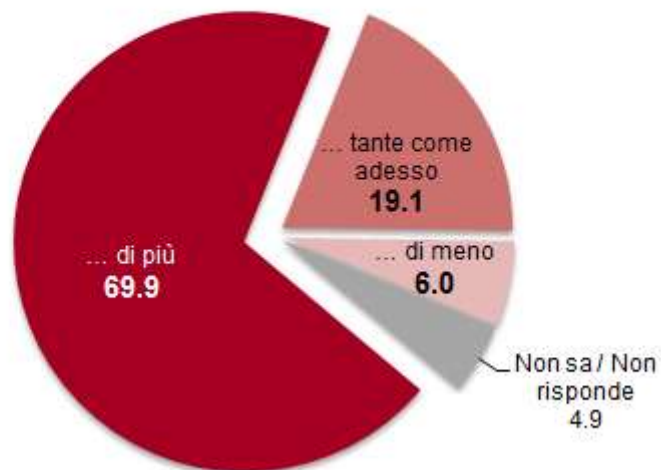
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)

DONNE E LAVORO
(valori percentuali)

Per fare carriera nel lavoro essere una donna è...



A suo avviso, nella sua regione, le donne che hanno posizioni dirigenziali o di responsabilità nel mondo del lavoro dovrebbero essere...



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Gennaio 2013 (base: 1300 casi)